

# Le imprese

## Il Nordest si ribella

# «Basta chiusure a causa dei No vax»

Da Trento a Venezia categorie contrarie a restrizioni per chi ha fatto le dosi: «Altre serrate adesso sarebbero un colpo mortale alla nostra economia»

SERENELLA BETTIN

■ «Ma per quale motivo io devo fare la terza dose e c'è gente che non ha fatto nemmeno la prima? Hai deciso di non fare il vaccino? Bene. Stai a casa! Deve finire questa storia. Ma servono misure drastiche e per prenderle ci vuole coraggio». Non adoperanti tanti giri di parole il presidente di Confindustria Venezia, Vincenzo Marinese. Del resto i No pass sembrano spuntati da chissà dove, in questa fase della pandemia che schizza via, al punto che sembra vivano su un altro pianeta. Perché ora grazie all'aumento dei contagi, si teme il rischio della zona gialla.

In Friuli addirittura si parla di zona arancione dal 10 dicembre. E in Alto Adige dice il presidente Confcommercio Bolzano Philipp Moser, a *Liberò*, «c'è il rischio che poi da gialla diventi arancione». Insomma il terrore di tornare in lockdown si fa sentire anche perché parliamo del Nord Italia, zolla di terra che traina, lavora, si adopera, produce. La maggior parte del Pil italiano deriva dalla parte nord di questo stivale in mezzo al mare che traina il tacco.

Paolo Mason è il titolare di Plissé, azienda di abbigliamento con sede a Piombino Dese (Padova) e con uno show-room in centro a Milano. Noi di *Liberò* siamo andati a trovarlo. A entrare dentro la sua azienda qui nel padovano si respira aria di moda, voglia di ripartenza, fashion, stile; un settore uno dei più colpiti quello del tessile perché se la gente è a casa il rischio di vedere ricomparire il pigiama da mattina a sera è abbastanza alto. Sessant'anni, Mason ha dato vita a questa storia nel 1988. La moglie qui è prima stilista. Durante la pandemia hanno dovuto reinventarsi. Al rischio di una eventuale zona gialla o un altro lockdown, Mason non vuole nemmeno pensare. «Tornare in zona gialla - dice - sarebbe pesante da gestire; all'inizio è stata una tragedia. La gente si muove meno. Saltano gli ordini. Deve finire questa storia, io toglierei il Green pass a chi non si vaccina. Mica siamo in Africa. Anche perché qui rilanciamo il Made in Italy ma quale Made in Italy vuoi rilanciare se in negozio in centro a Milano di sabato la gente non può comprare perché ci sono i no vax in piazza?».

### INCUBO LOCKDOWN

Ci va giù pesante anche Gabriele Piccolo, titolare Fpt Industrie di Venezia, che ogni giorno scrive la

storia dell'industria italiana. Centodieci milioni di fatturato, l'anno scorso scesi a 60. «Ma ci siamo dimenticati di cosa abbiamo passato? - sbotta Piccolo - ci siamo dimenticati?! L'anno scorso in questo periodo lavoravamo al 20%. E adesso si parla di zona gialla? Non c'è no vax che tenga. Se uno non si fa il vaccino deve stare a casa. Punto. Se vuoi andare a sciare ci vai da vaccinato. Se la zona gialla è un preludio a quella arancione allora vuol dire fermare tutto e non ce lo possiamo permettere».

### IL PIL RALLENTA

Appunto. E con la ripresa come la mettiamo? «Dal punto di vista del Pil è impensabile, - ci dice Marinese - vuol dire bruciare la manovra finanziaria. Se ci fermiamo, a quelle stime del 6 - 7 % di crescita del Pil, dobbiamo togliere il 2%. Bisogna avere il coraggio di dire: lockdown solo per i non vaccinati». Dello stesso avviso Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico: Ma per quale motivo 47 milioni di italiani dovrebbero accettare misure restrittive per la gente che non si è vaccinata, che crede negli UFO o che col vaccino ti mettano un microchip dentro al corpo? Siamo alla follia. La stragrande maggioranza del Paese non può subire la dittatura sanitaria dei no vax».

«Ogni settimana raddoppiano i contagi - spiega Agrusti - stiamo chiudendo le scuole di nuovo e il riflesso nelle aziende non si farà attendere. Se passiamo in zona arancione, vuol dire chiudere i ristoranti alle sei del pomeriggio». «Ristoranti ora pieni anche a mezzogiorno - commenta Piccolo - e questo grazie alla campagna dei vaccini, non per lo Spirito Santo».

A essere preoccupati soprattutto per la stagione invernale sono quelli del Trentino Alto Adige che con alberghi ristoranti negozi e impianti sciistici ci campano tutto l'anno. «La spesa del turista in Trentino è tra i 130 e i 140 euro a testa - ci dice Gianni Bort presidente Confcommercio Trentino - se la moltiplichiamo per 15 milioni di presenze faccia lei il conto. Per noi la stagione invernale gioca il 20% del Pil e altre restrizioni non ce le possiamo permettere». «Il Green pass va dato solo ai vaccinati e ai guariti!», dice Philipp Moser. Le posizioni sono chiare.

Del resto chi lavora lo sa cosa vuol dire fermarci ancora. Forse i no vax no.



### GIRO DI VITE

«Hai deciso di non fare il vaccino? Stai a casa! Servono misure drastiche»

Vincenzo Marinese  
Confindustria Venezia



### NO ALLA SERRATA

«Chiudere adesso è una cosa impensabile, serve il lockdown per i non vaccinati»

Michelangelo Agrusti  
Confindustria Alto Adriatico



### RISCHIO ARANCIONE

«C'è il rischio di tornare in arancione, il Green pass va dato solo a vaccinati e guariti»

Philipp Moser  
Confcommercio Bolzano